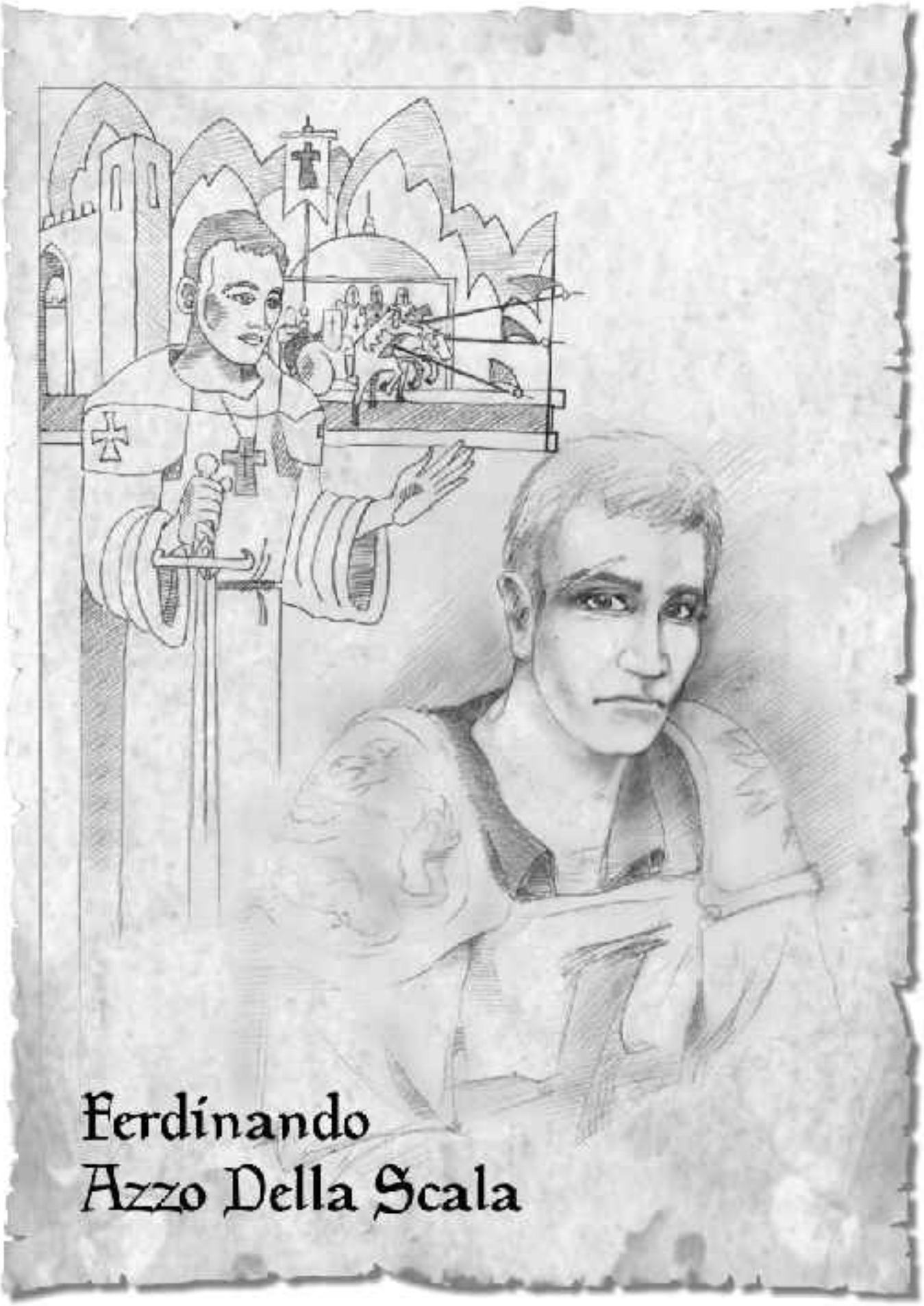

Ferdinando
Azzo Della Scala

INQUADRAMENTO STORICO

L'Italia sta vivendo un periodo difficile e di cambiamento. Si hanno gia' le prime esperienze comunali, infervora la lotta tra guelfi e ghibellini, dato che la Chiesa e' ancora pienamente padrona del potere temporale.
In particolare a Verona, nel 1235, regna EZZELINO DA ROMANO che tiranneggia la citta'. Ezzelino e' della fazione ghibellina ed e' in ottimi rapporti con l'Imperatore.
In Trentino e nella Valle dell'Adige vige l'autorita' del Vescovo di Trento ALDRIGHETTO, sempre di fazione Ghibellina.
Il Vescovo Tridentino, in virtu' della donazione dell'Imperatore, era supremo signore ed immediato Vassallo dell'Imperatore stesso, e da lui dipendevano le infeudazioni di ogni sorta. Sono molti i feudatari del vescovo, tanti quanti i Castelli del Trentino.
Tra i piu' importanti ricordiamo i CASTELBARCO, una famiglia nobiliare che in questi anni sta acquisendo sempre piu' potere, riuscendo nel contempo ad essere amica sia del vescovo di Trento che del Signore di Verona. Tra i feudi principali vi e' quello di Mori, la Contea di Arco ed il DOMINIO DI AVI.
Nonostante sia Aldrighetto che Ezzelino siano di fazione ghibellina, vi sono comunque degli attriti tra i due dato il forte espansionismo del tiranno Veronese.
Sul seggio pontificio siede GREGORIO IX, che tra le altre cose fu il Papa che diede ufficialita' ai Tribunali dell'Inquisizione, proprio nel 1232, consegnandola nelle mani dell'Ordine Domenicano. Di questo periodo sono anche le Crociate.
La V (1217 - 1221) effettuata in Terra Santa non si deve confondere con la contemporanea crociata contro gli Albigesi (1209 - 1229).
L'inquisizione non aveva ancora pieno potere, ed era spesso chiamata anche da esponenti del potere imperiale per giudicare i colpevoli di eresia.

In Trentino a quel tempo i commerci tra i vari principati, contee e ducati fece divenire normale l'uso di monete di diversa provenienza e valore.
Troviamo soprattutto il Grosso, o Matapan di Venezia, il Grosso da 12 denari e il Piccolo di Verona, ed il Soldo da 12 denari del vescovo di Trento.

Ogni signorotto aveva il suo distretto, e tutti coloro che si trovavano al suo interno erano suoi sudditi, dovendo impiegare parte del loro tempo a custodire la sua residenza, sbrigare le commissioni del castellano ecc..
Questi erano perlopiu' uomini liberi, nonostante a volte venissero considerati come non in assoluto possesso della liberta'. Poi vi era la classe dei ministeriali, uomini di chiesa o servitori di alto livello dei nobili (es. il castellano). Questi ultimi potevano essere donati, impegnati o ceduti, considerandoli come una qualsiasi rendita. L'ultimo gradino era occupato dai servi della gleba, veri e propri schiavi sottomessi ai capricci ed alla volonta' dei propri signori.
La lingua che si parlava era il volgare, sebbene di questi tempi ancora con molti influssi latineggianti. La parola laico equivaleva ad ignorante, dato che gli unici dotti del tempo si trovano tra monaci ed uomini di chiesa, con pochissime eccezioni.

LA STORIA

Terzogenito di un ramo della nobile famiglia degli Scaligeri, fino all'eta' di 14 anni ti venne impartita un'educazione come quella degli altri tuoi fratelli. Il primogenito infatti soffriva di salute cagionevole e, non sapendo se sarebbe poi vissuto, tuo padre ha deciso di prepararsi al peggio educando tutti i figli allo stesso modo. Quando si capi' che il primogenito sarebbe sopravvissuto venisti destinato alla vita militare, per la quale tra l'altro eri stato addestrato, mentre il secondo figlio venne destinato al clero.
Eri un fervente cattolico, ed a soli 16 anni sei partito per la V crociata, che combattesti con onore fino al giorno che cambio' la tua vita (vedi la confessione sotto). Dopo quel giorno te ne andasti prima del tempo dalla Terra Santa, con sommo sgomento della tua famiglia. La tua fede cristiana si era definitivamente incrinata, nel mentre ti rendevi conto che per molti la fede non era altro che una facciata sotto cui nascondere le proprie ambizioni con somma ipocrisia. Dopo il tuo ritorno a casa dunque hai passato anni a fare la bella vita, senza pero' mai prendere moglie, nonostante la tua eta' avanzata, forse perche' ancora turbato da cio' che successe quella notte in Terra Santa. Dopo i 30 anni pero' la tua visione del mondo e' iniziata a cambiare, forse per esserti avvicinato ad un ordine appena creato: i Francescani. Parlando con alcuni di loro ti sei reso conto che la loro visione di cristianita' e' effettivamente molto simile alla tua, e le loro azioni sono state sempre a riprova delle loro parole. Gli ultimi anni quindi sono stati vissuti in un dualismo: da una parte la vita di nobile, dall'altra una tendenza del tuo animo a qualcosa di diverso, sebbene forse ancora non ti senta pronto a rinunciare per questo a tutto cio' che hai. Tra i francescani quello con cui piu' hai avuto contatti a Verona e' un certo Paolo, un semplice novizio. Le sue parole ti hanno veramente colpito, come nessun'altro, tanto che ultimamente le tue riflessioni si stanno facendo sempre piu' profonde. In quest'ultimo periodo hai anche potuto riabbracciare il tuo caro fratello Gregorio, il secondogenito, divenuto un Inquisitore domenicano. Proprio con lui sei ora in viaggio verso il Principato vescovile di Trento. Vostro padre ti ha ordinato di fargli da scorta durante il viaggio, un compito che non ti pesa di certo, dato l'affetto che provi per il fratello. In realta' hai accettato anche per un altro motivo: sei convinto che questo viaggio rappresenti simbolicamente la tua vita in un punto cruciale, e che intraprendendolo potrai forse arrivare ad una soluzione nella tua ricerca della "Vera fede cristiana". Nel viaggio speri di rincontrare il conte Astolfo Castelbarco con cui piu' di una volta ti sei fermato volentieri a parlare nei momenti mondani in cui vi siete incontrati.

- Padre, ho peccato, ho peccato in modi che la mia ingenua mente mai avrebbe immaginato se non negli incubi piu' inconfessabili.
- Figliolo, ti conosco da quando sei nato, non devi vergognarti per il tuo peccato, il tuo animo non e' stato fatto per la guerra, ed e' ovvio che nel mezzo della battaglia la paura…
- Non me ne sono andato dalla Crociata per codardia! - lo interruppi, quasi gridando - Ben altri sono i motivi che mi hanno spinto a tornare prima del tempo in patria.
- Bene, Ferdinando, sono qui per ascoltarli - rispose imperturbabile, una figura abbozzata dietro lo schermo del confessionale, quasi un'entita' disincarnata piu' che un uomo, il supremo giudice del mio peccato mortale.
- Ho deciso di partecipare alla crociata non appena la notizia e' giunta a Verona. Non un istante ho esitato a mettere in gioco la mia stessa vita per quella che credevo essere una giusta causa.
- E' una giusta causa, figliolo - adesso il prete sembrava leggermente irritato
- Parti' assieme a qualche scudiero - continuai ignorando l'interruzione - il mio cuore era gonfio di gioia. Non posso descrivere cosa volesse dire per me partire per liberare la Terra Santa, il suolo dove nacque il Nostro Signore. Posso solo dire che mi sentivo realizzato, come se la mia vita avesse finalmente avuto senso. Portare la Vera Fede ai Mori, questo mi ero riproposto, immaginando nella mia ingenuita' una conquista scintillante e sfolgorante come la luce divina.
- Cosa successe in Terra Santa?
- Successe tutto una notte d'estate, alfine di una gloriosa battaglia. Ci eravamo accampati vicino ad un oasi, nei pressi di un villaggio di povera gente travolta dalla guerra. Avevamo bevuto molto, soprattutto dei forti liquori locali, ed aravamo ebbri ed eccitati. Ad un certo qualcuno, non ricordo chi, disse che sarebbe stata una degna conclusione di si gloriosa giornata insegnare alle donne infedeli cosa fosse un vero uomo. Non so come ma la cosa degenero', e tutti noi dopo pochi minuti ci ritrovammo al villaggio. Non posso descrivere cio' che successe in seguito, ma temo che lo rivivro' per molte notti negli anni a venire. Le case bruciate, le donne violentate, i bambini uccisi. Ed io, come gli altri, coinvolto nella follia, a prendere con la forza una delle loro donne, poco piu' che una bambina. Ed i suoi occhi, come mi fissavano i suoi occhi! Non potevo sopportare quello sguardo, sembrava penetrare nella mia anima, in quello specchio vedevo riflesse le mie colpe! E ricordo la mia lama nel suo petto, ed il suo sangue caldo sulla mia mano destra! Fu allora che fuggi', orripilato da me stesso e dai miei gesti, ma soprattutto dai miei simili, che dietro ad una fede facciata coltivavano un animo si sanguinario e perfido. E non contenti della loro corruzione l'avevano estesa anche su me, come un morbo che infetti inevitabilmente coloro che ne entrano in contatto! Per questo me ne andai, non ero piu' degno di liberare il santo sepolcro, per questo e per timore che li restando sarei divenuto corrotto quanto e piu' dei cavalieri miei pari.
"Padre, mi perdoni! Faccia 'si che il Signore perdoni questo peccatore "

IL CARATTERE

Il carattere di Ferdinando e' molto, molto complesso. Da giovane egli era un nobile "illuminato" ed un fervente credente, quasi fanatico, seguendo i precetti piu' "puri" del cattolicesimo. Constatato poi l'ipocrisia vigente tra i cavalieri crociati, che avrebbero dovuto essere la massima espressione degli ideali cristiani, e provato sulla sua pelle la corruzione del tempo, e' tornato a casa prima del tempo ed ha deciso di vivere gli anni seguenti come il nobile qual e'. Il peccato da lui commesso non lo ha mai abbandonato, ed e' per questo se a 31 anni Ferdinando non e' ancora sposato, sebbene abbia avuto molte amanti nel corso degli anni.
Da notare inoltre che egli non ha mai abbandonato la "sua" idea di cristianita', e negli anni ha continuato a cercare qualcuno che la incarnasse. Infatti ora ha separato il concetto di Cristianita' dal concetto di chiesa in generale, ed i suoi rapporti con il clero sono rispettosi ma piu' freddi di un tempo, senza l'antico fervore. Ultimamente Ferdinando vive un dualismo profondo: da un lato si comporta come un nobile, altezzoso, sebbene non crudele, deciso, sicuro di se, dall'altro, soprattutto quando non si trova in pubblico, sempre piu' spesso si interroga sul suo futuro e sulla sua ricerca della "Vera fede cristiana", assumendo un atteggiamento pensieroso e riflessivo, cercando il confronto ed il conforto del suo amico francescano.

RAPPORTI CON GLI ALTRI PERSONAGGI

PADRE GREGORIO
Il tuo caro fratello, con cui hai passato gran parte della tua infanzia. Per lui provi molto affetto, sebbene i vostri caratteri siano sempre stati piuttosto diversi. Tra i due lui e' stato sempre quello piu' ambizioso, e tu sei sempre stato felice di aiutarlo in questo.
Ora, sebbene le sue scelte di vita siano molto diverse dalle tue, e sebbene a volte tu possa non essere d'accordo con lui, cio' non cambia che lui e' sangue del tuo sangue, un legame che senti come molto profondo. Il rapporto tra voi e' sempre stato paritario, avendo studiato assieme, ed anche ora sebbene tu tenda ad assecondare il fratello a volte sei tu che prendi l'iniziativa, soprattutto per quanto vi trovate in ambienti a te piu' familiari.

FRA PAOLO
Nonostante tu lo conosca da non molti anni, Paolo e' divenuto rapidamente una delle figura di riferimento della tua vita, anche se forse lui ancora non lo sa. Sembra che Paolo incarni la miglior parte di te, tutte le qualita' e lo spirito con cui hai sempre identificato il vero cristiano. Per questo la sua compagnia ti turba, come se la sua presenza continuasse a ricordarti il tuo dilemma interiore, e l'incompletezza della tua esistenza. Nonostante questo cerchi spesso la sua compagnia, e stai ad ascoltare i suoi ragionamenti teologici e filosofici, dopo i quali il tuo temperamento si fa sempre piu' pensieroso. Non puoi non ammettere con te stesso che la sua via forse rappresenta cio' che cerchi, e questo ti rende ancora piu' incerto sul tuo futuro.

JACOPO FIGLIO DI NICOLO'
Conosci quest'uomo da molto, molto tempo, dato che fin da quando eri bambino suo padre ha commerciato con la tua famiglia, vendendo le sue preziose, e costose, merci. Non hai mai avuto grandi rapporti con lui, ma ti e' sembrato una persona a modo, un gentiluomo sebbene del volgo. Finche' rimane al suo posto, puo' essere una compagnia anche piacevole.

ZACCARIA
Non lo conosci.